FRANCO ANELLI

LA RICERCA, L'INSEGNAMENTO, IL RETTORATO

"*Franco Anelli giungeva dalla scuola severa di Piero Schlesinger. Scuola di rigore scientifico e di probità accademica, che nulla concedeva ai dilettanti e alla mediocrità compilatoria o divulgativa*": questo l'*incipit* di un ricordo pubblicato da Natalino Irti su "*Il Sole 24ore*" nell'immediatezza della scomparsa di Franco Anelli.

Di più e di meglio non si poteva dire.

Franco ha percorso quasi interamente la propria esperienza accademica all'interno dell'Università Cattolica.

Proveniente da Piacenza, si iscriveva alla Facoltà di giurisprudenza della Cattolica nel 1982, giusto in tempo per ascoltare le affascinanti lezioni di *Istituzioni di diritto privato* tenute da Piero Schlesinger, proprio quell'anno rientrato in Cattolica dopo oltre un decennio trascorso all'Università di Pavia.

Con Piero Schlesinger Franco si laureava – nel 1986 – conseguendo, ovviamente, il punteggio massimo: 110/110 e lode.

Secondo le indicazioni del Maestro – che riteneva, giustamente, che il diritto commerciale faccia parte integrante del diritto privato – si iscriveva al corso di dottorato in diritto commerciale presso l'Università Bocconi, conseguendo il relativo diploma nel 1992.

Frutto di quest'esperienza, sono i primi suoi contributi scientifici, pubblicati quando ancora non aveva conseguito il diploma di dottorato: due saggi comparsi nel 1991, l'uno in tema di prelazione societaria sulla *Rivista delle società*, l'altro in tema di trasporto marittimo sulla *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile.*

Peraltro Franco Anelli si era già presentato alla ribalta della civilistica italiana l'anno prima – 1990 – con la pubblicazione, nella prestigiosa collana "*Studi di diritto privato*" diretta da due illustri ed indimenticabili Maestri della Cattolica, Arturo Dalmartello e Luigi Mengoni, di una monografia in tema di responsabilità del vettore.

Monografia che gli valse, non ancora trentenne, la vittoria nel concorso nazionale a professore di seconda fascia; tenendo una lezione in tema di pegno irregolare, che – per lucidità, sintesi, brillantezza espositiva – incontrò l'unanime consenso dei presenti (di cui chi scrive è stato testimone oculare).

A far tempo dell'a.a. 1993/1994 Franco Anelli prendeva servizio, quale professore associato di *Istituzioni di diritto privato*, proprio presso quella stessa Facoltà di Economia e Commercio della Cattolica, in cui, trent'anni prima, aveva iniziato la propria esperienza didattica in Cattolica Piero Schlesinger.

Erano quelli gli anni in cui Franco stava attendendo alla sua seconda monografia – "*L'alienazione in funzione di garanzia*" – che, pubblicata nel 1996 ancora una volta nella collana "*Studi di diritto privato*" diretta da Arturo Dalmartello e Luigi Mengoni, doveva consacrarlo quale uno dei più apprezzati civilisti della sua generazione.

Scontata, a questo punto, la sua vittoria – nel 1996 – al concorso a professore di prima fascia.

Vittoria che segnò il distacco – peraltro molto breve – di Franco Anelli dalla "sua" Cattolica: veniva infatti chiamato, quale professore straordinario di *Diritto di Famiglia*, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma.

Questa esperienza didattica si traduceva – nel 1998 – nella pubblicazione del volume "*Il matrimonio. Lezioni"*, che della sua origine dalla didattica felicemente "*conserva l'impronta*", come ha tenuto a sottolineare il suo stesso A. nella "*premessa*" al volume. Si tratta infatti – come egli stesso sottolinea – di una "*esposizione problematica della materia*", che – pur senza trascurare il profilo della sua evoluzione storica e sociologica – appare fondamentalmente concentrata sulle questioni che, ad oltre vent'anni di distanza dalla riforma organica del diritto di famiglia del 1975, ancora erano ben lungi dall'aver trovato soddisfacente e definitiva soluzione.

Il diritto è "problema": compito del giurista è quello di proporne soluzioni argomentate e (possibilmente) convincenti: questo il messaggio di fondo che l'A. tacitamente lancia, specie ai più giovani tra i suoi lettori. Nel volume, infatti, le singole questioni vengono innanzitutto sinteticamente e lucidamente *evidenziate* nei loro tratti essenziali, *corredate* dall'esposizione critica delle risposte (più o meno persuasive) alle stesse variamente fornite da dottrina e/o giurisprudenza. Ne emerge un lavoro prezioso non solo – e non tanto – per la conoscenza della materia specifica, ma anche – e soprattutto – per l'acquisizione di un metodo di lavoro (critico e dialettico) che, travalicando la tematica trattata, appare destinato a far acquisire, specie a chi per la

prima volta si affaccia agli studi giuridici, quella "cassetta degli attrezzi" del mestiere che sarà loro indispensabile in tutta la successiva vita professionale.

Presupposto necessario ed imprescindibile per il raggiungimento di un siffatto – ambizioso quanto meritorio – risultato è lo stile espositivo adottato dall'A.: *sinteticità* e *chiarezza* ne sono i connotati essenziali e caratterizzanti.

In radicale contrasto con la tendenza, oggi purtroppo sempre meno marginale nel panorama della civilistica italiana, a far ricorso ad un linguaggio inutilmente complesso ed involuto, quando non addirittura ermetico od oscuro – quasi che oscurità di linguaggio equivalga a profondità di pensiero – l'A. dimostra come meglio non si potrebbe che uno stile limpido ed essenziale – lungi dall'essere espressione di scarso approfondimento – costituisce piuttosto il frutto maturo di solida padronanza della materia trattata, di capacità di coglierne i profili rilevanti e problematici, di lucidità di pensiero nel prospettarne le soluzioni: il tutto con un'efficacia espositiva capace di catturare il lettore.

La pur breve parentesi parmense era destinata a lasciare tracce profonde sugli interessi scientifici di Franco Anelli, che proprio al diritto di famiglia avrebbe dedicato alcuni tra i suoi saggi più apprezzati: quello in tema di autonomia privata nel diritto matrimoniale (negli "*Studi in onore di Pietro Rescigno*", 1998); quello in tema di amministrazione dei beni della comunione legale (nel volume "*I rapporti patrimoniali*" dallo stesso Franco Anelli curato, unitamente a Michele Sesta, per il *Trattato di diritto di famiglia* diretto da Paolo Zatti, 1° ed. 2002, 2° ed. 2012); quello in tema di intertemporalità nel diritto di famiglia (nel volume collettaneo "*Diritto intertemporale e rapporti civilistici*", 2013).

Conseguito l'ordinariato, Franco Anelli tornava immediatamente in Cattolica, prima presso la sede di Piacenza (sua città d'origine), poi presso la sede storica di Largo Gemelli, ove gli furono affidati presso la Facoltà di Giurisprudenza i corsi, prima, di *Istituzioni*, poi, di *Diritto civile*, infine, ancora di *Istituzioni*.

Il suo attaccamento all'attività formativa delle nuove generazioni è testimoniato dal fatto – più unico che raro nell'università italiana – che Franco ha continuato ad attendere alla sua ordinaria attività didattica anche nel ventennio in cui è stato chiamato agli assorbenti incarichi, prima, di Pro-rettore (dall'a.a. 2004/2005 al 31.12.2012), poi, di Rettore (dall'1.1.2013 fino alla sua scomparsa) dell'Università Cattolica.

Potrei ripetere qui, con riferimento a Franco, quanto scrivevo relativamente al suo – al nostro comune – Maestro, Piero Schlesinger: "*ha sempre preferito l'insegnamento di 'Istituzioni' rispetto a quello (non si sa perché, generalmente ritenuto più prestigioso) di 'Diritto civile', proprio in quanto – a Suo dire – gli consentiva di maggiormente lasciar traccia nei giovani che, del tutto digiuni di nozioni giuridiche, necessitavano innanzitutto di comprendere che il diritto non è un insieme di norme da apprendere più o meno mnemonicamente, ma un delicato strumento di composizione di concreti conflitti di interessi; che il diritto non è meccanica applicazione di regole poste dal legislatore, ma difficile opera di valorizzazione delle peculiarità del caso concreto, cui dette regole debbono trovare applicazione; che il diritto non è tranquillizzante certezza, ma problema, sovente di ardua (ed opinabile) soluzione*".

Proprio nell'ottica di coniugare attività didattica e sapere scientifico, a far tempo dalla 18° edizione del 2007 Franco Anelli – mi sia consentito riproporre, ancora una volta, le sempre efficaci parole di Natalino Irti – "*insieme con un altro valoroso allievo di Schlesinger, Carlo Granelli, dava mano assidua alle nuove edizioni del '*Manuale di diritto privato*', che, a poco a poco, allargava l'originario orizzonte dell'autore, il magistrato di Cassazione Andrea Torrente, e irrobustiva la tessitura dei concetti e il disegno sistematico. Sicché l'autore iniziale si riduceva a una sorta di segno identificativo, mentre sempre più ad Anelli e Granelli apparteneva la sostanza scientifica e didattica del libro*".

Quel che mi piace aggiungere è che sintesi espositiva, chiarezza ed efficacia del linguaggio – oltre che, ovviamente, rigore ed aggiornamento dei contenuti – costituiscono, con ogni probabilità, le ragioni del perdurante (anzi, crescente) successo che il "*Manuale*" continua ad incontrare non solo fra gli studenti alle prese con il corso di "*Istituzioni*", ma anche fra i laureati che si accingono a preparare concorsi ed esami per l'accesso alle professioni legali e, addirittura, fra gli operatori pratici del diritto alla ricerca di una prima – sintetica, ma chiara ed aggiornata – informazione sulle questioni concrete volta a volta di loro interesse.

Dal 2018 Franco Anelli, prima, affiancava, successivamente, subentrava – assieme a Vincenzo Roppo – a Piero Schlesinger nella direzione di quello che era (ed a tutt'oggi resta) il più autorevole *Trattato* che popola il (fin troppo affollato) panorama

dell'editoria giuridica italiana: il "*Trattato di diritto civile e commerciale"*, fondato da Antonio Cicu e Francesco Messineo, continuato da Luigi Mengoni; in tale veste promuovendo – e puntualmente controllando, come faceva il comune Maestro – la pubblicazione di ben ventitré volumi di alto pregio scientifico.

Rientrerebbe nel perimetro del mio discorso trattare della figura di Franco Anelli anche quale *uomo di scienza*; e, in particolare, quale autore delle due già ricordate monografie – "*Caso fortuito e rischio di impresa nella responsabilità del vettore*" del 1990; e "*L'alienazione in funzione di garanzia*" del 1996 – in forza delle quali (mi sia consentito di prendere ancora una volta a prestito le parole di Natalino Irti) "*in un breve arco di tempo, la figura di Anelli, come studioso del diritto civile, raccolse unanimità di stima e rara schiettezza di consensi*".

Non potendo svolgere qui una puntuale ed articolata analisi del profilo scientifico di Franco Anelli, mi sia però consentito rinviare, al riguardo, all'ampio ricordo che, su tale profilo specifico, sono stato sollecitato ad elaborare per il n. 3/2024 della rivista *Jus*.

Mi permetto solo di riproporne qui le osservazioni di sintesi che ho ritenuto di poter articolare con riferimento alla monografia della maturità – "*L'alienazione in funzione di garanzia*" – sebbene considerazioni sostanzialmente analoghe potrebbero ripetersi anche relativamente a quella degli esordi.

Ora, con riferimento al volume dedicato all'alienazione in funzione di garanzia, così concludevo: "*ormai avvezzi (e fors'anche rassegnati) a monografie concentrate a misurarsi con concetti vaghi, quando non evanescenti, gestiti alla luce di principi non meno vaghi ed evanescenti, che inevitabilmente approdano (quando approdano) a soluzioni altrettanto vaghe ed evanescenti, la lettura del lavoro di Franco Anelli ci riporta magistralmente a quella che dovrebbe essere la funzione della dottrina: quella di affrontare profili non marginali della vita (nel caso di specie, economica) della comunità nazionale, offrendo agli operatori pratici del diritto lo stimolo di prospettive e soluzioni che si discostino da quelle ormai acquisite, ma inevitabilmente destinate, con il tempo, a divenire sempre meno in sintonia con le esigenze di una società in sempre più rapida evoluzione. Peraltro, per avere una qualche speranza di incidere sull'evoluzione del sistema, occorre che dette prospettive e soluzioni siano suffragate*

da un solido impianto argomentativo, che non solo convinca della loro bontà, ma che ne metta altresì in luce le ricadute concrete.

In questa direzione il lavoro di Franco Anelli appare emblematico: parte (...) da 'un «problema» che alimenta la casistica giurisprudenziale' (...), per approdare a conclusioni che 'si discost[ano] *dall'approccio tradizionale', attraverso un lungo percorso che si snoda, da un lato, nella sapiente ricomposizione a sistema di tutta una serie di tessere di un complesso* puzzle *disorganicamente disseminate nell'ordinamento e, da altro lato, nell'attenta verifica della funzionalità delle soluzioni prospettate ad una equilibrata tutela dei contrapposti interessi in gioco*".

E' per questo che il lavoro di Franco Anelli si pone ancor oggi – a trent'anni di distanza dalla sua pubblicazione – come un punto di riferimento imprescindibile per tutte le non poche ricerche che si sono successivamente cimentate con un tema sempre di attualità.

L'attività di Franco Anelli – lavoratore davvero infaticabile – non si è peraltro limitata all'Accademia: è stato uno dei più apprezzati esponenti del Foro milanese, membro e presidente di collegi arbitrali ricercato per il suo equilibrio, consulente giuridico di rara autorevolezza, attivo membro di importanti consigli di amministrazione (tra cui quelli della Fondazione Policlinico universitario A. Gemelli, del Fondo Ambiente Italiano-FAI, di Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a., di Banca Cesare Ponti s.p.a., ecc.).

Peraltro, nell'ultimo decennio Franco Anelli è stato assorbito soprattutto dall'impegno di Rettore dell'Università Cattolica. Dopo esserne stato – come già ricordato – Pro-Rettore dall'a.a. 2004-2005 e Pro-Rettore vicario nell'a.a. 2011/2012, il 1° gennaio 2013 – quando ancora non aveva compiuto cinquant'anni – era infatti succeduto a Lorenzo Ornaghi quale Rettore del "suo" Ateneo, rimanendo in carica per tre mandati consecutivi, fino alla prematura scomparsa: "*esercita* – osserva Natalino Irti – *l'ufficio con assoluta dedizione di tempo e inesausta fatica di opere. La sicura intelligenza giuridica è messa al servizio della grande istituzione, che, arricchita di spazi, si amplia in più funzionale struttura, e raccoglie fervidi talenti di studiosi nelle diverse Facoltà*".

E' giunto il momento di chiudere.

E lo farò, prendendo ancora una volta a prestito le parole di Natalino Irti: "*schivo per indole, discreto per educazione famigliare e per disciplina di scuola, Anelli non è stato simbolo di autorità né fonte di clamori mediatici, ma garante di saggezza e di equilibrio unificante*".

CARLO GRANELLI